



La Ditta Silvio Meletti nasce nel lontano 1870 grazie all'operosità e all'ingegno del fondatore, Silvio Meletti.

Le radici di questo azienda e del prodotto che ha determinato il suo successo hanno tuttavia origini ancor più antiche. Silvio Meletti proveniva da una famiglia povera e dovette lasciare presto gli studi per aiutare la madre nel lavoro; la madre gestiva un piccolo negozio dove vendeva, tra le tante cose, un distillato di anice fatto in casa che riscuoteva un notevole apprezzamento tra la clientela. La ricetta ed



il procedimento elaborato nel lontano 1870 è ancora lo stesso seguito ed utilizzato oggi dai discendenti; la famiglia Meletti, giunta alla quinta generazione, è infatti ancora l'unica proprietaria dell'azienda. Alla base di questa ricetta c'è l'anice verde del Mediterraneo che nella zona della Marche, e nell'Ascolano in particolare, assume caratteristiche aromatiche particolari grazie alle proprietà uniche di quei terreni argillosi.

Per iniziare a far conoscere il proprio prodotto fuori le porte della sua città Silvio Meletti regalava delle bottiglie a persone di fiducia provenienti da paesi limitrofi. Questo determinò un rapido espandersi del mercato che gli permise di ampliare l'attività in termini di produzione e personale impiegato. Decise poi di provare a far conoscere la sua Anisetta nelle rinomate fiere internazionali dell'epoca e qui le soddisfazioni giunsero subito con una Menzione Onorevole



In questo annuncio si esaltavano le proprietà dissetanti dell'Anisetta Meletti allungata con "Acqua di Seltz", sotto lo sguardo di un'elegante figura femminile.

all'esposizione internazionale di Parigi del 1878. Nell'attività commerciale fu affiancato dal figlio Aldo che, dopo il diploma in ragioneria e aver preso parte alla prima guerra mondiale, entrò nell'azienda di famiglia come responsabile commerciale.

Silvio Meletti era una persona estremamente precisa e curava personalmente qualsiasi aspetto della propria azienda: dalla produzione alle vendite; dalla pubblicità alla coltivazione delle materie prime per la produzione per l'Anisetta.

Accanto allo sviluppo di strategie commerciali ci fu anche la creazione di iniziative di marketing e pubblicità: Silvio Meletti studiò e attuò campagne pubblicitarie su giornali e sulla cartellonistica



stradale (entrambe le forme pubblicitarie erano agli esordi all'epoca) diventando con le sue scelte parte della storia della pubblicità in Italia. Vi furono prima delle piccole inserzioni nei giornali locali cittadini e poi delle vere



Una serie di mignon (tutte da cc. 25 prodotte dalla Meletti negli anni '60: la Sambuca al Caffè e quella classica, l'Anisetta Dry e quella classica, l'Anice Mistrà.

e proprie campagne pubblicitarie su scala nazionale con la stampa dei poster che Silvio commissionò a famosi artisti dell'epoca, tra i quali il triestino Marcello Dudovich,



che ha scritto la storia della cartellonistica pubblicitaria italiana disegnando poster e affiches per le più importanti aziende del nostro secolo.

In realtà l'Anisetta non fu l'unica grande creazione che Silvio Meletti lasciò ai posteri: nel 1903 comprò l'edificio delle Regie Poste sito nella piazza principale della città, Piazza del Popolo, per 24.150 lire. In pochi anni lo ristrutturò completamente per trasformarlo in uno dei più bei caffè della regione e uno dei più importanti edifici liberty in Italia: lo storico Caffè Meletti.



Sopra: due storiche bottiglie da litro di Anisetta dell'archivio Meletti. Quella a sinistra risale al lontanissimo 1885; l'altra, all'inizio del '900! A sinistra: in questo manifesto degli anni '20, un gentiluomo corteggia una donna offrendole un bicchiere di Anisetta Meletti. Davvero altri tempi...



Sopra, in tre immagini d'inizio '900: il confezionamento, la distribuzione e lo stoccaggio. In alto: una vecchissima mignon dell'Alchermes Meletti, prodotta come campione assaggio. A destra: una rara e ricercata mignon di Anisetta Meletti con sigillo regno con fasci.